I.GM.4.13

FORIS PUGNÆ

INTUS TIMORES

Lunedì sera

È un'ora di scoramento che passa. Vorrei che tu mi fossi vicina per dirmi la parola che consola, che rianima. Vedo la gente per la quale lavoro e m'affatico, non comprendere tutto questo — e nessuno fa niente: ogni cosa è lasciata allo stesso punto come quando io son partito, e a me tocca di riprendere tutta la trama. Penso alle tue parole nelle quali è tanta ragione; non trovo altro argomento contrario che quello di una necessità di maggiore e più intenso lavoro ancora perchè comprendano e s'illuminino. Dov'è la verità?

Sono sfiduciato; eppure proprio in questi giorni devo ricominciare la

battaglia più ardua. Forse è perchè sono un po' stanco e... il fisico si ripercuote sul morale. Domani mi riprenderò certamente; e quando opero, poi ridivengo subito più contento. Tu pure potrai in questi giorni ripigliare le antiche occupazioni, ch'io ti facevo troppo trascurare.

Eppure non desidero che una cosa: ritornare a Roma.

I.GM.4.13 A



Signorina Velia Ditta

Villa Ruffo. Monti Parioli Roma

17. II. 15.-3

FORIS PUGNÆ

INTUS TIMORES